

I 150 ANNI DELL'AZIONE CATTOLICA / Lunedì 4 dicembre alle ore 21 al Seminario vescovo

LAVORIAMO PER UNA NUOVA COLLABORAZIONE TRA

L'Azione Cattolica l'ho incontrata non per scelta, ma poi l'ho scelta", Ride, dall'altro capo del telefono, il professor Matteo Truffelli. Parmigiano, classe 1970, docente universitario di Storia delle dottrine politiche, sposato, è al secondo mandato alla guida dell'associazione che sta celebrando i suoi 150 anni di storia. L'aria di Ac l'ha respirata in famiglia, per "colpa" dei genitori - il padre Corrado, nativo di Tornolo, è presidente del Centro Studi "Cardinale Agostino Casaroli" - ma la folgorazione è arrivata a 18 anni, dopo la prima esperienza come educatore ad un campo estivo. "Ho capito che quella era la mia strada per stare dentro la Chiesa, perché mi consentiva di restituire ciò che avevo ricevuto e che non sapevo nemmeno di aver ricevuto. Il fatto di essere coinvolto nella mia responsabilità di credente è quello che mi ha sollecitato a rimanere nell'associazione".

Matteo Truffelli sarà a Piacenza lunedì 4 dicembre al Seminario vescovile di via Scalabrini per la serata dal titolo "Dal cuore della Chiesa ai confini del mondo. Laici responsabili incarnati per un apostolato missionario" (ore 21). È una delle iniziative che l'Ac di Piacenza-Bobbio, con la presidente Ilaria Massera, sta offrendo per approfondire l'eredità di questa lunga storia e rilanciare l'impegno nel mondo e nella Chiesa del nuovo Millennio.

— Prof. Truffelli, #Ac150 Futuro Presente è l'hashtag che l'associazione ha ideato per il 150° di fondazione. In qualche modo è anche una dichiarazione di intenti. Quale?

I 150 anni ci chiedono nell'oggi di assumere la responsabilità di costruire il presente e il futuro della nostra associazione, che significa anche il futuro della nostra Chiesa e del nostro Paese. Celebrare i 150 anni significa infatti sentirsi eredi e custodi di questa storia. Eredi vuol dire essere consapevoli che siamo qui perché ci hanno portato generazioni di credenti che si sono resi protagonisti della storia d'Italia. Ma ci sentiamo anche custodi: sappiamo che è una storia che non ci appartiene, ma che ci è affidata perché a nostra volta ne abbiamo cura e facciamo in modo che altre generazioni possano averne beneficio.

— La storia dell'Ac è caratterizzata da sempre dalla valorizzazione del "laico cristiano". Oggi cosa vuol dire essere "laico cristiano"?

Oggi come ieri vuol dire vivere la fede in modo credibile in ogni momento, contesto e dimensione dell'esistenza, e quindi darne testimonianza.

Il nostro "specifico" è non avere "specifico"

— Quali sono i terreni di testimonianza più urgenti o necessari a cui l'Azione Cattolica è chiamata?

La grande urgenza è sicuramente quella della missionarietà, che ci è stata affidata anche dal Papa il 30 aprile incontrando l'associazione: la spinta a portare la Chiesa vicino alla vita concreta delle persone, per aiutarle a scoprire lì, dentro la vita con le sue difficoltà, le sue fatiche e pure la sua bellezza, la presenza del Signore. In quest'ottica come associazione c'è anche la spinta a farci carico del nostro tempo con le sue complessità e contraddizioni culturali e politiche. L'associazione è chiamata a stare dentro questa complessità per



Sopra, nella foto Sir, il presidente nazionale dell'Azione Cattolica Matteo Truffelli. A lato, una foto di archivio di un incontro dell'Azione Cattolica Ragazzi della diocesi.

IN DIOCESI 1.201 ISCRITTI, IL 36,9% HA MENO DI 18 ANNI

Gli iscritti all'Azione Cattolica in diocesi nell'anno associativo 2016/2017 sono **1.201** (aggiornati al 20 marzo 2017), 53 in più rispetto al precedente.

Il 36,9% ha meno di 18 anni.

In città l'Ac è presente in **19 parrocchie** con 11 associazioni (alcune realtà sono infatti organizzate a livello interparrocchiale o di unità pastorale). Si tratta di: Sant'Anna (31 iscritti), San Paolo (22), San Savino (23), Nostra Signora di Lourdes (37), San Giuseppe Operaio (39), Preziosissimo Sangue (28), Santissima Trinità (18) e a livello interparrocchiale Cattedrale-Sant'Antonino (26), Sant'Antonio-Sacra Famiglia (28), u.p. 2 con le parrocchie di San Giovanni e Santa Brigida, San Francesco, San Pietro, San Sisto (23), u.p.7 con Corpus Domini, Santa Franca e San Lazzaro (86).

Fuori città l'Ac è articolata in **18** associazioni parrocchiali: Gossolengo (109 iscritti), Bacedasco Sotto (4 iscritti), Fiorenzuola (62 iscritti), Lussurasco (35 iscritti), Tuna (23 iscritti), Vigolzone (23 iscritti), Podenzano (51 iscritti), S. Giorgio-Centovera (26 iscritti), San Polo (43 iscritti), Caorso (28 iscritti), Cortemaggiore (26 iscritti), Borgonovo (39 iscritti), Castel San Giovanni (278 iscritti), Semino (9 iscritti), Treuzzo (5 iscritti), Gragnano (17 iscritti), San Nicolò (25 iscritti), Bobbio (35 iscritti).

La maggioranza sono **adulti**: **665** iscritti nel 2017, 24 in meno dell'anno precedente.

Segue l'**Azione Cattolica Ragazzi** con **390** iscritti nella fascia 6-14 anni, in aumento di 60 unità rispetto al 2016.

I Giovani (dai 19 ai 30 anni) sono **92**, 8 in più del 2016. **I Giovanissimi** (15-18 anni) sono **54**, 10 in più del 2016.

L'**associazione parrocchiale più numerosa**, in tutti i Settori, è quella di **Castel San Giovanni** con **278** iscritti (188 Acr, 25 Giovanissimi, 23 Giovani e 52 Adulti).

Fonte: Segreteria Centro diocesano di Ac; dati aggiornati al 20 marzo 2017.



ACR, LA FASCIA 6-8 ANNI È LA PIÙ IN CRESCITA

Se tra i 12 e 14 anni è il periodo più a rischio abbandono (salvo il numeroso gruppo di Castel San Giovanni, dove il cammino dell'Azione Cattolica Ragazzi è integrato nel percorso di catechesi dell'iniziazione cristiana, e quello cittadino dell'u.p. 7), è nella fascia 6-8 anni che si registra il maggior incremento: 49 iscritti in più rispetto al 2016.

| | 6-8 anni | 9-11 anni | 12-14 anni |
|---------------------|----------|-----------|------------|
| N. S. Lourdes | 6 | 6 | 1 |
| U.P. 7 | 8 | 17 | 22 |
| U.P. 2 | 1 | - | - |
| Borgonovo | - | 1 | 1 |
| Castel San Giovanni | 38 | 7 | 49 |
| Fiorenzuola | - | 11 | 1 |
| Gossolengo | 55 | 24 | 16 |
| Lussurasco | 1 | 2 | 2 |
| Podenzano | 4 | 10 | - |
| San Polo | - | - | 8 |
| Tuna | - | 1 | 1 |

portare il proprio contributo ad una società più umana, più giusta, più libera.

— Dopo il Concilio nella Chiesa sono nate tante altre forme di associazionismo e altre aggregazioni laicali. In questo mosaico di carismi, lo specifico dell'Ac qual è?

Il Papa ci ha ricordato che il

carisma dell'Azione Cattolica - ha usato proprio questo termine - è il fatto di essere incarnata nella Chiesa e nella Chiesa locale, dunque nella vita della Chiesa diocesana attorno al Vescovo e nella Chiesa parrocchiale sul territorio, dove è più vicina alla persona. Però questo ci dice pure che l'Azione Cattolica uno speci-

GIOVANI E GIOVANISSIMI IN PICCOLI GRUPPI

Giovani e Giovanissimi sono in - seppur lieve - crescita, ma gli aderenti sono "dispersi" in piccoli gruppi, salvo poche eccezioni.

| | Giovanissimi (19-25 anni) | Giovani (26-30 anni) |
|---------------------|---------------------------|----------------------|
| N. S. Lourdes | 2 | 8 |
| Duomo- | - | - |
| S. Antonino | - | 3 |
| U.P. 7 | 8 | 3 |
| U.P. 2 | 1 | - |
| Borgonovo | 1 | - |
| Castel San Giovanni | 25 | 17 |
| Fiorenzuola | - | 7 |
| Gossolengo | 3 | 2 |
| Lussurasco | 3 | 7 |
| Podenzano | 1 | - |
| San Polo | 8 | 11 |
| Tuna | 1 | 9 |
| Vigolzone | 1 | 3 |

co non lo ha. O meglio: il suo specifico è non avere specifico, perché - come sottolinea il nostro Statuto - siamo laici che, insieme, vogliono partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa in tutti i suoi aspetti, senza un'accentuazione per una dimensione rispetto alle altre. Certo, in questo gioca molto il nostro essere as-

sociazione che guarda alla corresponsabilità tra laici e tra laici ed assistenti ecclesiali.

— Che forme di collaborazione intravede tra le realtà associative nelle Chiese locali?

Non mi limito a intravedere. Le vedo. Penso di essere molto fortunato perché viviamo una stagione bella da que-

sto punto di vista, molto positiva, fatta di rapporti di grande cordialità e stima reciproca, e anche di collaborazione tra tante aggregazioni laicali. Forse questa stagione non si è spiegata in tutta la sua potenzialità a livello locale, forse qui dobbiamo ancora crescere. Come ci ha detto papa Francesco a Firenze incontrando la Chiesa italiana, bisogna saper dialogare e dialogare non vuol dire solo parlarsi, ma fare delle cose insieme. Credo che a livello locale questa modalità sia estremamente semplice: mettersi insieme per fare cose buone per la realtà che si abita.

— Ha in mente qualche esempio concreto che ha vissuto?

Al Festival della Dottrina sociale della Chiesa venerdì (il 24 novembre, ndr) ci siamo trovati per riflettere sul significato dell'associazionismo ecclesiale. C'erano l'Azione Cattolica, Agesci, Acli, Csi, Centro turistico giovanile e Seac che si occupa di volontariato in carcere. Come Ac inoltre aderiamo a molte campagne lanciate da altre associazioni, penso alla Comunità Papa Giovanni XXIII, alle Acli, a "Libera"...

Gli esempi possono davvero essere molteplici. Credo